

A 22 anni domina nel nuoto ed è diventato un'icona del movimento: "Con me ci sono dei campioni incredibili, è un grande onore"

► **13 ori mondiali**

Simone Barlaam posa con le sue medaglie: un oro alle Paralimpiadi di Tokyo e 13 ai Mondiali



▲ **Testimonial Armani**

Simone Barlaam, modello per EA7, ha sofferto la deformazione dell'anca e l'ipoplasia congenita del femore destro

Il primo richiamo della foresta non è stato di Paltrinieri, Martinenghi, Cecon o Pilato. Poco prima dei Mondiali di Budapest, un altro azzurro aveva fatto capire forte e chiaro che il nuoto italiano è vivo. In ambiente olimpico o paralimpico è la stessa cosa, perché lui, Simone Barlaam, è uno di quei campioni che fanno da traino al movimento di Bebe Vio, con un contratto da testimonial di Armani, e senza remore nei confronti dei normodati, «coi quali mi alleno, anzi le sessioni con una squadra agonistica della Fin presso il centro sportivo della Bocconi sono alla base della mia riscossa».

**Cinque ori individuali più uno in staffetta: i Mondiali di Funchal sono andati ancora meglio di quelli di Londra 2019 (5 ori), che sembravano inarrivabili.**

«Adesso ho raggiunto quota 13 medaglie d'oro, battendo il numero di interventi chirurgici che ho subito: dodici... una bella soddisfazione».

**Una sequenza durissima, che lei non può ricordare per intero.**

«Infatti, è cominciata quando avevo 10 giorni di vita ed è terminata a dodici anni. Era necessaria per la deformazione dell'anca e l'ipoplasia congenita del femore destro. I primi ricordi sono di quell'odore insopportabile di anestetico nella mascherina. Una volta ho chiesto ai medici di non fare l'anestesia orale, ma con l'iniezione, però quando mi stavo addormentando ho sentito di nuovo la mascherina, volevo dimenarmi ma non ci sono riuscito. Questa ansia da sala operatoria me la porto dietro ancora adesso. Anche se col tempo l'odore del cloro ha allontanato quello dell'anestetico».

**È vero che è stato lei a chiedere di essere trattato come tutti in piscina?**

«Al corso di nuoto, da bambino, ho detto all'istruttore: "Voglio fare le gare con gli altri". Non accettavo un trattamento diverso. Sono di Milano ma in quel periodo vivevo a Cassinetta di Lugagnano, il comune più piccolo dell'hinterland, ho cominciato a fare garette per il Nuoto Club Magenta».

**A 17 anni ha deciso di partire per l'Australia, dove ha frequentato il quarto anno di liceo a Sydney: cosa ha trovato?**



**Sono a quota 13 vittorie, una più delle operazioni alla gamba. Con il tempo l'odore del cloro ha allontanato quello dell'anestetico**

L'intervista

# Simone Barlaam

## “Ori paralimpici e moda la vita monastica fa male”

di **Mattia Chiusano**

«Cercavo un paese anglofono, una buona padronanza dell'inglese avrebbe aiutato la mia carriera. Mi sono allenato col Castle Hill Dolphins Swimming Club. La famiglia mi è mancata, ovvio, ma a un certo punto ho cominciato a

sognare in inglese. La mia grammatica si è fusa, per dire corto dicevo "shorto". Non sarebbe male arrivare fino alle Paralimpiadi di Brisbane 2032».

**A Tokyo 2020 ha vinto i 50 stile, più 2 argenti e 1 bronzo, ma**

**non è mai sembrato troppo soddisfatto.**

«Infatti ho perso il sorriso per preparare i Giochi. Ho fatto vita monastica, non vedevo i familiari e gli amici, solo online. Ero talmente preoccupato di fare bene, che ho perso il senso del divertimento per andare dietro alla maniacalità. La vita da eremita non mi ha fatto bene. È stata la cosa peggiore dopo il periodo buio che è stato il Covid: perdita di relazioni, amoroze e non, pensieri che circolavano nella testa. Nuoto- mangio-dormo, una routine ripetitiva».

**Come ne è uscito?**

«Ne ho parlato con Michela Fantoni, psicologa che lavora anche col Milan. Riuscire ad ammettere le debolezze, parlare col cuore, ti può anche riempire di orgoglio, se sei un atleta abituato a dover essere sempre al top. Il cervello comanda: se il corpo sta bene e la testa no, non basta, se la testa sta bene e il corpo un po' meno, è sempre la testa a decidere. Poi ho cambiato schema».

**Addio all'eremo?**

«Ora mi alleno con un gruppo nuovo, una squadra agonistica di normodotati al centro sportivo della Bocconi. Coi miei coetanei sento meno pressioni, ho ritrovato l'amore per l'acqua. Senza più impazzire».

**Ai Mondiali ha vinto i 100 stile perdendo una lente a contatto.**

«Sì, mi è caduta ai 30 metri. Non mi sono fatto prendere dal panico, ho continuato a fare il mio nonostante non ci vedessi bene. L'occhio destro era completamente sfocato, lo tenevo chiuso, mi orientavo col sinistro. È stato come se una forza esterna avesse preso il controllo di me, prima del via scherzavo, ballavo, poi sono salito sul blocco di partenza e mi ha preso una tranquillità assurda».

**È diventato una delle icone del movimento paralimpico che in Italia ha un grande seguito.**

«Per me è un onore incredibile essere stato scelto come testimonial di un brand come Emporio Armani. A precedermi c'è stato Alex Zanardi. Mi sento uno dei tanti volti che rappresenta questa realtà di campioni incredibili come Bebe Vio. Ma quando in passato mi hanno paragonato a Phelps, ho sempre detto: lasciatemi essere Barlaam».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ero così preoccupato di fare bene da perdere il senso del divertimento, ora mi alleno con dei coetanei e addio pressioni**

### PIERRE LEMAITRE IL SERPENTE MAIUSCOLO

ESSENZA  
NOIR



Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

L'originalissimo e raffinato noir dell'autore vincitore del premio Goncourt.

Chi mai sospetterebbe che dietro Mathilde Perrin, elegante vedova sessantenne, si nasconde un'implacabile sicaria? L'ispettore Vassiliev prova a fare luce sui suoi feroci omicidi.

IN EDICOLA IL 4° VOLUME

GED I la Repubblica  
GRUPPO EDITORIALE